

Asl del Lazio, la grande macchina delle tangenti

Emerge il meccanismo che negli anni di Storace ha divorato appalti, convenzioni: un rapporto stretto tra affari e centrodestra

di Angela Camuso

ECCOLA, con un bilancio che si annuncia ancora una volta provvisorio la grande abbuffata quale è stata, ai tempi della giunta Storace, la gestione dei soldi del Sistema Sanitario Nazionale da parte delle Asl del Lazio. Eccoli, l'uno che si nasconde dietro l'altro, i politici che

hanno tirato le fila di un sistema criminale che è sì è rivelato così bene organizzato da apparire alle coscienze - molto sensibili, ovviamente al denaro - dei suoi promotori, diremmo quasi come una realtà ineluttabile. Ecco, questo bell'esempio di Italicità paurosa e omertosa, tutta inchinata, da una parte, davanti ai piccoli e grandi potenti e tutta boriosa e sguaiatamente avida dall'altra. Citiatomi in fila, dunque, tutti questi compagni di merende. Tenendo però, da parte, almeno al momento, Francesco Storace, che è stato Presidente della Regione Lazio dal 2000 al 2005, ovvero nel periodo in cui gli illeciti sono stati commessi e che subito dopo è diventato Ministro della Salute. L'attuale senatore, finora, da questa inchiesta giudiziaria si è salvato (non è stato mai iscritto nel registro degli indagati), anche se resta tutto da decifrare l'ultimo colpo di scena dell'inchiesta: si tratta del misterioso file "Storax", contenente date e cifre di decine di migliaia di euro sequestrato al suo ex braccio destro.

Iniziamo, dunque, con Giorgio Simeoni, che all'epoca dei fatti faceva l'assessore regionale alla formazione e che attualmente siede a Montecitorio. Eletto con la lista di Forza Italia, Simeoni è scampato al carcere questa estate soltanto perché la giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha negato il suo arresto. La posizione di Simeoni è stata stralciata da quella del resto degli imputati e il deputato ha sempre negato di aver ricevuto mazzette. È dire che la prima grande pentita di questa indagine, l'imprenditrice Anna Iannuzzi, (ribattezzata Lady Asl per la vastità del suo "impero" sanitario) ha descritto Simeoni come un uomo «affamato di soldi». La donna, che a marzo scorso è stata condannata a 8 anni di carcere, è stata ritenuta testimone attendibile dai giudici, tant'è che proprio a seguito delle sue dichiarazioni sono già stati condannati alcuni dirigenti di Asl.

gazioni di fondi. Tutti pagavano, ha detto Speziale, per ogni tipo di appalto e per ogni tipo di convenzione. Ed era lui stesso, ha dichiarato Speziale, ad intascare le mazzette e poi a girarle, in parte, ai politici, che avevano il potere di fargli fare carriera e per questo pretendevano "soldi e soldi". Anche Speziale appare

attendibile, tanto più da qualche giorno fa, proprio a seguito delle sue dichiarazioni, sono stati eseguiti 5 arresti: in ballo, tra le altre cose, 48 miliardi di vecchie lire pagati da una Asl a risoluzione di un contenzioso con una clinica privata. Contenzioso risolto - neanche a dirlo -, a suon di tangenti.



Il senatore ed ex presidente della Regione Lazio Francesco Storace lascia il Tribunale di Roma, il 15 febbraio 2007. Foto Ansa

Lo scandalo Sanità

APPALTI	CLINICHE PRIVATE	INCARICHI
<p>ASL RMA</p> <p>È in corso un'inchiesta sull'assegnazione degli appalti per la gestione della camera mortuaria del Policlinico Umberto I</p> <p>ASL RMB</p> <ul style="list-style-type: none"> * 20.000 euro a Giulio Gargano + 20.000 euro all'on. Giorgio Simeoni di Fi per un appalto sulle pompe funebri * 30mila euro a Simeoni per un appalto sulla digitalizzazione delle lastre * 40mila euro a Cosimo Speziale, per un appalto di assicurazioni da 2 milioni di euro * 500 milioni di lire + 100mila euro a Simeoni e altri politici rispettivamente per un appalto sulla fornitura delle lenzuola e sui servizi di sicurezza 	<p>ASL RMA</p> <ul style="list-style-type: none"> * tangenti pagate da Anna Iannuzzi a Mario Celotto, per vari accreditamenti <p>ASL RMB</p> <ul style="list-style-type: none"> * 250 milioni di lire pagate da Villa Fulvia a Cosimo Speziale + 1 miliardo e mezzo di lire alla Regione (di cui 200.000 euro destinati a Simeoni) in cambio di una transazione da 48 miliardi di lire * 100mila euro pagati da "Villa Fulvia" a Speziale per 50 posti letto * 100mila euro pagate dalla clinica "Guarnieri" a Speziale per due reparti * 10mila euro pagati dalla Nuova Ior Dolomiti per la campagna elettorale del centrodestra alle Europee + un orologio Cartier regalato a Speziale * Alcune centinaia di migliaia di euro pagate da Anna Iannuzzi a vari funzionari della Asl 	<p>ASL RMC</p> <ul style="list-style-type: none"> * Tangenti a una decina di imprenditori all'ex capo dell'ufficio legale Aiello, in cambio della sua rinuncia a fare opposizione nei contenziosi * 380mila euro pagate dalla "Addominale Eur" ad Aiello, per una transazione da 5 milioni di euro. * 600.000 euro pagate dalla clinica di Gina Spallone ad Aiello, in cambio del doppio pagamento di una fattura, pari a un miliardo e 374 milioni di lire * 100mila euro più un viaggio a New York regalati da Anna Iannuzzi a Francesco Vaia * 1 miliardo di lire pagati da Anna Iannuzzi a funzionari della Regione e ad Antonio Palumbo * 500 milioni di lire pagati da Anna Iannuzzi a Marco Buttarelli. 500 milioni di lire al mese da Anna Iannuzzi a Giulio Gargano

* Le circostanze contrassegnate dal simbolo - sono state contestate agli indagati in provvedimenti cautelari firmati dal gip.
* Le circostanze contrassegnate dal simbolo * sono state riferite dagli indagati nel corso di interrogatori e sono ancora materia soggetta ad indagine.

Tra i politici della Regione processati a seguito del pentimento della Iannuzzi anche Giulio Gargano, di An, ex assessore regionale ai trasporti, che ha patteggiato una pena a 4 anni e 4 mesi di carcere. Sembra tuttavia che Gargano, che all'epoca era l'uomo di fiducia di Storace, non abbia ancora chiuso i suoi conti con la giustizia. Cosimo Speziale, l'ex direttore generale della Asl Rmb, ha raccontato infatti di avergli consegnato mazzette successivamente a una gara di appalto truccata. Soprattutto, c'è che Gargano di fatto non ha ancora risposto ai magistrati in merito al significato delle informazioni contenute nel file "Storax", che pure è stato trovato in suo possesso. Tra i destinatari delle mazzette c'è anche Marco Buttarelli, funzionario della Regione poi diventato capo di gabinetto di Storace quando l'ex Governatore è diventato ministro. A chiudere la lista, infine, Cosimo Speziale, il secondo grande pentito dell'inchiesta. È lui che ha tolto il velo che copriva un mondo parallelo. È lui che ha confermato ai pm come non fosse soltanto lady Asl a pagare mazzette in cambio di favori, miliardari da parte dei politici responsabili delle ero-

Rapimento Vergani, confessano gli arrestati

Ammissioni dei fermati e covo individuato: il caso è chiuso. Gli investigatori: «Tre spiantati»

/ Roma

CONFESSIONE Svolta nell'inchiesta del sequestro di Barbara Vergani: Virgilio Giromini, l'uomo di 46 anni arrestato lunedì notte con l'accusa di essere stato la men-

te del rapimento, interrogato ieri in carcere dai magistrati crolla. La pista, imboccata fin dall'inizio dai carabinieri e dalla polizia (quella della "banda casereccia") era giusta e parte il blitz che porta a scoprire il covo e a far scattare le manette ai polsi dei complici, una donna e di un uomo. Lei donna confessa, lui non parla. I nuovi arrestati sono Alessandra Cerri, 60 anni, che nel suo piccolo appartamento di Ghemme (Novara) aveva allestito la prigione per Barbara, e Giuseppe Lettini, 42 anni, di Borgomanero (Novara), muratore. L'uomo, originario di Trani (Bari), è

stato arrestato nella sua abitazione sotto gli occhi di moglie e due figli. La donna è stata la baby sitter dei figli di Giromini e della sua compagna Stella Vetrano («lei non sapeva nulla», sostiene il compagno). L'improvvisata "armata Brancaleone" del crimine era decisa a uscire dalle ristrettezze economiche in cui si trovava: «Sono degli spiantati», dice un investigatore. Alessandra Cerri aveva una piccola ditta artigiana di confezioni che è fallita. Adesso lavora a cottimo come sarta. Un fallimento ha alle spalle anche Giromini. Cerri e Lettini non si conoscevano prima che quest'ultimo li ingaggiasse. Giromini conosce Carlo Vergani, l'imprenditore edile del suo paese, Miasino. Ha lavorato nell'albergo Ramada della vicina Oleggio, di cui Vergani è comproprietario, ha fatto lavori di giardinaggio nella villa dell'industriale. Matura il proposito di sequestrargli uno dei tre figli (Patrick, Marco o Barbara) per spillargli una bella som-

ma di denaro. Ora la sua confessione inchioda i complici: «Giuseppe Lettini e Alessandra Cerri sono stati gli esecutori del rapimento», dice ai magistrati. Lei era alla guida della Renault Megane station wagon di Lettini. Attendono Barbara sabato notte in via Fornari, a Borgomanero, a due passi dal negozio equo e solidale in cui lavora come volontaria. Quando la ragazza sale sulla sua Peugeot 206 Lettini balza a terra, spacca il vetro posteriore con una mano bendata e la trascina fuori. Ha un cappuccio, un giubbino rosso e una pistola. La ragazza viene legata, incappucciata e messa nel bagagliaio

L'improvvisata banda era composta da Virgilio Giromini, Alessandra Cerri e Giuseppe Lettini

della Renault che parte per Ghemme. Imprudenza a non finire: Lettini ha abitato in via Fornari fino a poco tempo fa, la vettura non è rubata, ma la via è poco frequentata e nessuno assiste alla scena. Altra imprudenza: la prigione è nell'appartamento di Alessandra Cerri, al primo piano di un condominio di tre piani. È evidente che il sequestro non potrebbe durare a lungo. «Non ci siamo accorti di nulla», dicono ora i condomini, stupiti. La banda vuole fare in fretta, per questo Giromini telefona subito a Carlo Vergani: «Abbiamo tua figlia, vai in ditta troverai un biglietto». Sul foglietto la richiesta: 4 milioni di euro. Scatta la caccia di carabinieri e polizia e nel piccolo alloggio, composto da cucina, camera e cameretta (dove è stata allestita la prigione) la paura cresce. Così domenica verso le 23 l'ostaggio viene rilasciato sulla strada Borgosesia-Novara, forse utilizzando la macchina di Cerri, una Citroën Saxo, ora sotto sequestro come la Renault Megane, una macchi-

na da scrivere trovata nella prigione e il giubbino rosso di Lettini. Giromini entra subito nel mirino degli inquirenti. Il primo indizio è una fotocopiata. Le due sim usate per telefonare a Carlo Vergani sono state acquistate con la fotocopia della carta d'identità di un cliente dell'albergo "L'Approdo" dove lavora la sorella di Giromini, Piera. Le sim sono trovate a Miasino nell'appartamento di Giromini e lui finisce dentro. Ora è toccato a Cerri e Lettini. Quando i carabinieri del nucleo provinciale di Novara irrompono nella casa della donna trovano i particolari descritti da Barbara: i paraventi, la brandina, una maniglia rotta. Non ci sono più dubbi e la donna in lacrime dice: confessa. «Non conosco i complici di Giromini - commenta Carlo Vergani - l'incubo si sta concludendo, speriamo che sia fatta giustizia». Ora il legale di Giromini cerca di alleggerire la posizione del suo assistito: «Il suo contributo alle indagini è stato determinante».

IL CORSIVO

I discriminati

La cifra fa spavento tutte le volte che la si scrive o la si pronuncia: 9 miliardi e 400mila euro. A tanto ammonta il debito lasciato dalla giunta guidata da Storace nella sanità del Lazio. Un debito accumulato a causa di sprechi e malagestione, ma anche grazie ad una colossale ragnatela di corruzione che continua ad emergere, giorno dopo giorno, e sembra non arrestarsi mai. Già da qualche mese i cittadini del Lazio hanno cominciato a pagare di tasca loro quel debito. Il senatore di An Francesco Storace, ogni tanto torna ad occuparsi delle Asl della regione: ieri, ad esempio, ha presentato un'interrogazione su alcuni dirigenti sanitari legati al suo partito e a suo dire «discriminati». Ma il senatore Storace cosa ha da dire di tutti gli episodi di corruzione avvenuti quando lui era al vertice della Regione?

c.buq.

2x70=77

Facciamo i conti col nostro passato.
Per il 1977, 70 raddoppia.

DA OGGI IN EDICOLA
IL NONO NUMERO
1977 - PARTE SECONDA
CON **Liberazione**

OGNI GIOVEDÌ PER 12 SETTIMANE
64 PAGINE A COLORI
2 € più il prezzo del giornale

